

**Bologna 29 maggio: seminario su “La Didattica del Triennio”:  
*Che cosa devono sapere e saper fare gli studenti alla fine del Triennio?***

Nelle poche righe che seguono si propone una sintesi dei principali punti emersi durante il secondo seminario dedicato alla didattica della letteratura italiana nel Triennio. Il seminario è stato animato da una serie nutrita di interventi a partire da una sintesi dei principali problemi emersi nel precedente seminario di Napoli (28 marzo 2014: cfr. sintesi allegata). Poiché la gran parte dei partecipanti hanno ribadito posizioni comuni, e un comune interesse per il problema preso in esame, di seguito ci si limita a segnalare i punti principali che sono emersi dal dibattito e che sono stati variamente e riccamente esposti negli interventi di Alfano, Anselmi, Battistini, Alberto Bertoni, Chines, Lorenzini, Menetti, Tomasi, Tongiorgi, Varotti, Vecchi ed Emanuele Zinato. Si segnala che i partecipanti appartengono a diversi settori disciplinari (L-FIL-LET/10, L-FIL-LET/11, L-FIL-LET/13 e L-FIL-LET/14) e provengono dalle Università di Bologna, Modena e Reggio, Padova, Parma, Napoli 2. Sono inoltre intervenuti il Prorettore alla Didattica dell'Università di Bologna, Gianluca Fiorentini, e il Direttore del CdS in Lettere di Bologna, Nicola Grandi.

#### PREMESSE

**Il primo punto** è la necessità di tener conto della nuova fiscalità della didattica prevista dal nuovo sistema universitario (cosiddetto 3+2), che non è più basata sulla discussione di una tesi conclusiva del percorso di formazione, ma sul numero di crediti formativi. Ogni riflessione deve quindi basarsi non sul numero di esami, ma sul **numero di CFU**, così da distribuire al meglio i carichi didattici anche in **armonia con le particolarità del Corso di Studio** (Prorettore alla didattica), e preferibilmente considerando la rilevanza, almeno a questo livello, delle **discipline di base** (Grandi).

**Il secondo punto** riguarda la **provenienza degli studenti** del Triennio. Poiché la riforma scolastica non prevede più lo studio uniforme della storia della letteratura italiana nei diversi ordini di scuole secondarie superiori, oggi il docente di letteratura italiana non può più partire dalla certezza che il suo uditorio abbia la stessa formazione di base. Anzi **non** è più nemmeno sicuro che i frequentanti abbiano **tutti** realizzato **un percorso formativo di tipo tradizionale**, con lo studio della storia letteraria attraverso la conoscenza degli autori maggiori e dei principali fenomeni storico-culturali. Si potrebbe quindi anche pensare, all'interno dei singoli CdS e Dipartimenti, alla somministrazione di **corsi propedeutici di storia letteraria** (Tongiorgi; vedi anche, più giù, “Proposte”).

Il terzo punto riguarda infine l'opportunità di elaborare uno standard condiviso per l'insegnamento della Letteratura italiana al Triennio. Ciò infatti consentirebbe di fissare gli obiettivi didattici finali dell'intero Triennio, così che lo studente possa sapere sin dalla sua prima iscrizione che cosa gli sarà richiesto per poter essere ammesso al livello successivo. Una tale misura renderebbe più democratico il “3+2”, in quanto fornirebbe maggiore trasparenza ai singoli percorsi e consentirebbe agli studenti di spostarsi davvero liberamente di sede in sede, giacché tutti dovrebbero garantire un medesimo livello minimo di arrivo. Al tempo stesso, ciò consentirebbe di rilanciare l'immagine dell'insegnamento della Letteratura italiana, che al momento appare eccessivamente atomizzato.

#### COMPITI DELLA DISCIPLINA

Alla luce di ciò, sembra ormai necessaria una impostazione didattica che preveda la **scalarità dei saperi e delle competenze** che lo studente deve acquisire, con una forte e consapevole selezione di ciò che si insegna. In particolare, ciò sembra imporre la netta distinzione tra Triennio e Biennio, adottando una logica di sistema che preveda auspicabilmente la distinzione e il coordinamento tra chi lavora nel primo e chi nel secondo ciclo.

In particolare, risulta importante insistere sul fatto che il **Triennio di Lettere non è di tipo professionalizzante**; esso al contrario deve porsi l'obiettivo di alfabetizzare gli studenti allo studio della

letteratura e dei fenomeni storico-culturali connessi (Battistini). Il saper fare che alla fine del Triennio dovrebbe essere acquisito riguarda i tre classici ambiti dello: 1) storicizzare, 2) analizzare, 3) interpretare (Zinato).

- 1) **Storicizzare:** I corsi di letteratura italiana del Triennio, di conseguenza, non dovrebbero essere ultrasettoriali: riservando la didattica delle ricerche di settore ai corsi della Magistrale; al Triennio occorre invece soffermarsi sugli **autori di prima grandezza**, associando a questo una sezione di programma (cioè un certo numero di CFU) dedicata a un **percorso monografico**, che consenta anche l'attraversamento di più epoche o più opere. In questo modo si può trasmettere il principio che la Storia letteraria non è una serie di date, nomi e opere, ma il tessuto connettivo nel quale hanno luogo una serie di fenomeni estetici e culturali. Pensando anche ai CdS "non Lettere", occorre dunque funzionalizzare la storia a percorsi molto mirati, che consentano anche una alfabetizzazione culturale più complessiva. In tal senso, sembra importante, dal punto di vista metodologico e pratico, **non** consigliare **manuali scolastici** per lo studio della storia letteraria, per dare agli studenti un segno chiaro ed evidente di non replicare qualcosa di già fatto, ma di essere passati a un livello successivo della loro formazione (Battistini, Lorenzini, Tomasi, Tongiorgi).
- 2) **Analizzare:** Da un primo sondaggio basato su circa cinquanta programmi di Letteratura italiana impartiti nell'a.a. 2013/2014 si ricava che la gran parte dei docenti prevede la presentazione di testi letterari per trasmettere nozioni di storia letteraria ed elementi di metrica, retorica e analisi del testo narrativo. Al tempo stesso, solo una minima percentuale di programmi propone una bibliografia minima con gli strumenti per lo studio di questi elementi. Ciò comporta la **necessità di ragionare** sia in modo sintagmatico (all'interno di L-FIL-LET/10), sia **in modo paradigmatico** (tenendo conto dell'intera serie degli insegnamenti L-FIL-LET/10-14): l'insieme delle competenze tecniche può infatti essere virtuosamente distribuito tra i diversi insegnamenti, alleggerendo il carico di ciascuno, ma garantendo allo studente un attraversamento completo dei diversi strumenti necessari all'analisi e alla comprensione del testo, dal livello storico-linguistico a quello retorico, metrico, etc. (Battistini, Chines, Varotti, Vecchi Galli).
- 3) **Interpretare:** Lo stesso sondaggio mostra la tendenza a non accompagnare la lettura integrale di opere capitali della nostra letteratura con saggi critici. Gli intervenuti al seminario di Bologna hanno invece concordato sulla necessità di inserire brevi sezioni di approfondimento critico. Sembra infatti necessario abituare gli studenti sin dal primo anno, e nonostante le preparazioni non uniformi, alla esistenza di una forma di scrittura che è specifica della interpretazione. Al di là dei singoli metodi interpretativi, ciò avrebbe importanti effetti su specifiche abilità e competenze, a partire dalla attitudine a problematizzare le nozioni acquisite (sistemandole dentro quadri di riferimento più raffinati e complessi), a confrontare punti di vista differenti su medesimi oggetti, a comprendere un'argomentazione complessa che mira alla proposta di una specifica tesi. Non ultimo, in questo modo gli studenti si abituano a considerare il rapporto con i testi altrui in forma differente da quella della appropriazione diretta o addirittura del plagio. Ciò, evidentemente, rientra nell'obiettivo centrale del CdS in Lettere (che è anche missione generale dell'insegnamento della Letteratura italiana all'interno delle Università), cioè la scrittura (Anselmi, Battistini, Bertoni, Lorenzini, Menetti).

## CONCLUSIONI e PROPOSTE

Il seminario di Bologna ha in pratica pienamente sposato la descrizione fornita nel precedente seminario di Napoli, integrandola in alcuni punti salienti. È stata espressa la necessità di un ampio confronto tra chi insegna la letteratura italiana (nel senso estensivo, "paradigmatico", non solo L-FIL-LET/10). Al tempo stesso, si è riconosciuto il bisogno di operare anche una sintesi che permetta un rilancio operativo nei singoli Dipartimenti e Corsi di Studio.

In particolare, è stato espresso l'auspicio che si possano avviare alcune iniziative specifiche, semmai all'interno dell'ADI:

- a) Preparare un modello di **test di autovalutazione** che possa avere anche valore "**predittivo**" (cioè che fornisca allo studente una previsione sui possibili ritardi nel conseguimento del titolo di studio a causa del necessario recupero di nozioni e abilità che sono ritenute necessarie per la prosecuzione nel Corso magistrale).
- b) Prefigurare uno **studio delle provenienze scolastiche degli studenti**, all'atto dell'iscrizione al Triennio, in modo da prevedere percorsi proficui, semmai propedeutici o integrativi, a beneficio dei diversi tipi di studente. Questo tipo di studio potrebbe anche servire per stabilire la distribuzione delle risorse rispetto ai recuperi necessari.
- c) Rilanciare un confronto sulle prove scritte, sulle modalità e le finalità di simili prove, oggi spesso ridotte a semplici test nozionistici, se non del tutto eliminate. Pensare non soltanto a certificare la padronanza dell'espressione scritta, ma anche a farla progredire in percorsi di insegnamento specifici.
- d) Promuovere una riflessione sul senso, le modalità e le finalità dell'elaborato scritto finale, anche in rapporto con l'eventuale discussione in una seduta di laurea.